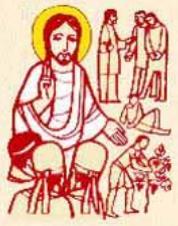


27 settembre 2020 - Edizione n° 155



«Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna» (dal vangelo)

27 settembre 2020
26ª Domenica del tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Moltitudini. Che ve ne pare? Chiede un parere ai sacerdoti e agli anziani del popolo, il Maestro. Vuole coinvolgerli, vuole accompagnarli a vedere le cose da un altro punto di vista, vuole che crescano e, infine, capiscano chi è e cosa da il Padre che annuncia.

Che ve ne pare? È questa la dinamica del discepolato. Questo vuole Dio da noi: che ci mettiamo in movimento, che usciamo da una fede ridotta ad ascolto (distratto), scuoterci, diventare noi i timonieri della nave della nostra vita. E parla di due figli invitati dal padre a dargli una mano nella vigna. Uno che sbuffa e si irrita ma che, alla fine, va. L'altro che annuisce sorridendo, ma non si schioda.

Idue in me. C'è un figlio, in me, che vuole fare bella figura, davanti a Dio, davanti agli uomini. Un bravo bambino sempre disposto a compiacere, a ubbidire. Ma solo nella finzione. Solo nell'apparenza. Mica abbiamo veramente voglia di sporcarci le mani, di andare, sul serio, nella vigna, non scherziamo. Si fatica, lavorando, e tanto, e si suda. E la vigna che è il mondo, la vigna che il Signore ci chiede di accudire ci obbliga a piegare la schiena, a farci venire i calli. Meglio guardarla dal di fuori, la vigna. E magari optare per una bella pianta di vite posizionata sul balcone di casa, che fa tanto country style. Decorativa. Ma c'è anche un figlio aggressivo in me, eterno adolescente, irrequieto e scostante. Che soffre le belle maniere e le apparenze, che patisce i propri limiti ma li accoglie nella loro straziante e straniante evidenza. Che vede le contraddizioni negli altri, certo ma, soprattutto, che le vede in se stesso. E non le vorrebbe. E guardando la vigna ha paura. Vorrebbe, certo, ma sa che non è in grado. Il mondo fuori lo spaventa, lo inquieta. Sa bene che appartiene a questo mondo, a questa vigna, ma sa anche di non avere il pollice verde, anzi... Allora bofonchia qualcosa, non ci sta, sbatte la porta. Ma poi va. Almeno per qualche

ora, almeno ci prova. Sì, va. E la notizia, la bella notizia, la buona notizia, la notizia folle e destabilizzante è che Dio preferisce il secondo atteggiamento. Preferisce chi è autentico, anche se non esemplare. Preferisce chi ammette il proprio limite e ci prova a chi fa grandi sorrisi e genuflessioni e non muove un dito. Preferisce, lui per primo, anime grigie ma autentiche, ad anime bianche ma di plastica. Preferisce chi aiuta una prostituta a ritrovare la sua dignità di donna. Chi accompagna un peccatore pubblico nel vedersi diverso. Dio non sa che farsene dei bravi ragazzi, vuole dei figli.

Nella vigna. Perché lui per primo è sceso nella vigna. Lui per primo è diventato uomo, incarnandosi, senza privilegi, rifiutando i vantaggi, per salvare tutti, per incontrare tutti, per amare tutti. Lui. Davanti a tanta generosità, a tanta bellezza, a tanta follia, possiamo far finta di niente e continuare a giocare a fare i bravi cristiani. A farci vedere con l'anima azzimata e le faccine devote. Che Dio ne tenga conto. Che veda quanto siamo bravi rispetto agli altri brutti sporchi e cattivi. E che magari strappano qualche vite e danneggiano l'uva. Oppure ammettere che non siamo capaci. Che è contro natura amare gli altri. E aiutarsi. E perdonare. E tutte le mille altre cose che questo folle Dio ci propone di vivere. Contro natura. Perché l'uomo è lupo, divora, sbrana, aggredisce, conquista, è sempre stato così. Meglio osservare la vite sul balcone che rischiare la pelle. Meglio accudirla proteggendola. E pazienza se è solo decorativa. Oppure.

In me. Perché Dio non vuole punire, ma salvare. E gioisce per chi accoglie il proprio limite. È difficile, lo so bene. Difficile avere in me gli stessi sentimenti che furono di Cristo. Eppure se lo lascio fare forse qualcosa cambia. Non per sforzo o merito, ma perché l'amore agisce, cambia, illumina, converte. I due figli sono dentro di me. Lo so bene. Li vedo, li ascolto, li nutro. A volte prevale il figlio che ha paura del giudizio degli altri, non solo quello di Dio, e allora diventa inautentico. A volte quello ribelle che vorrebbe mandare tutto e tutti a stendere, Dio compreso. Ma, entrambi, possono crescere e cambiare. E diventare l'uno autentico e l'altro operante. Sappiamo, e quanti profeti avrebbero voluto sapere e vedere, che Dio ci chiama a lavorare nella sua vigna, anche se incolta, anche se selvatica, anche se piena di rovi. E faticoso, non raccontiamocela. Faticoso cambiare, faticoso starci, faticoso amarla, questa vigna. Faticoso farlo ora, in questo tempo di verità ustionante, di pandemia che ha svelato la fragilità delle nostre pastorali accomodanti, stantie, paralizzanti. E Dio lo sa bene. Morirà, a causa dei vignaioli omicidi. E quella morte, lo credo fermamente, cambierà per sempre la storia. Anche la mia. Ecco: si tratta solo di sapere cosa vogliamo fare. Sapendo bene che ciò che ci viene chiesto è la verità di noi stessi, l'autenticità anche quando ci imbarazza e ci umilia. Dio non vuole dei bravi bambini, dei bamboccioni, ma dei figli. Anche se ribelli. Solo se innamorati. Come lui. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 27-09-2020 da www.paolocurtaz.it)

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile precise, complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...), in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie, ...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale <http://upbeataverginedellaneve.it>

l'archivio completo di tutte le copie del notiziario si trova sul vecchio sito internet www.upmadonnadellaneve.it

CALENDARIO LITURGICO DAL 26 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE 2020

Sabato 26 settembre

- Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva con memoria dei defunti della famiglia Pecchini e della defunta Erminia Leoni

Domenica 27 settembre - 26^a del tempo Ordinario - 106^a

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

- Ore 9:30 a Masone S.Messa con memoria dei defunti Renata e Giuseppe Galvani
- Ore 9:30 a Sabbione S.Messa con memoria dei defunti Arturo Rabitti e Adele Pergreffi
- Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Tirelli
- Ore 16:00 a Masone santo Battesimo di Celeste Mussi, Gaia Cavallaro, Emanuele Romanini

Martedì 29 settembre - Festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

- Ore 20:30 a Masone S.Messa

Mercoledì 30 settembre - San Girolamo

- Ore 20:30 a Gavasseto S. Messa in ricordo dei defunti Ernesta e Pellegrino Bagnacani e della famiglia Ficarelli: Pietro, Silvia, Franco, Mara, Ennio e Angiolina

Giovedì 1 ottobre - Santa Teresa di Gesù bambino

- Ore 20:30 a Bagno S. Messa

Venerdì 2 ottobre - Santi angeli custodi

- Ore 9:00 a Corticella S. Messa

Sabato 3 ottobre

- Ore 17:30 a Gavasseto celebrazione del battesimo di Nicolò Casani, Caterina Marazzi, Emily Fornaciari
- Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 4 ottobre - 27^a del tempo Ordinario

- Ore 9:30 a Masone S.Messa
- Ore 9:30 a Sabbione S.Messa
- Ore 10:00 a Corticella S.Messa
- Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa
- Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa
- Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Imelde Rinaldi; Romana Mammi e defunti della famiglia Ermes Barbolini; del defunto Dario Menozzi
- Ore 15:30 al fontanile Ariolo di Gavasseto piantumazione di alberi

Per le celebrazioni e le intenzioni di preghiera:

- ricordiamo che chi avesse intenzioni, ricordi o ringraziamenti particolari da inserire nelle celebrazioni delle Messe, può comunicarli ai vari referenti delle comunità, i quali provvederanno poi a farle avere ai sacerdoti, alle nostre suore e a tutte le comunità.
- Vi preghiamo di segnalare ogni settimana sia le persone che sono ritornate al Padre nella Nuova vita del Regno dei Cieli, ma anche tutti i bambini/e che sono venuti al mondo in modo da poterli tutti accompagnare con le nostre preghiere e con il suono delle nostre campane.

Per i battesimi: abbiamo ricominciato a celebrare i battesimi, chiediamo a tutti coloro che ancora non hanno fatto la preparazione intanto di farla in modo da poter preparare un calendario dei battesimi da celebrare. Cercheremo di partire da tutti quelli che abbiamo dovuto spostare nei mesi scorsi. Chiediamo a tutti di avere pazienza ma le limitazioni che ancora stiamo vivendo richiedono accorgimenti e attenzioni che certamente complicano anche l'organizzazione della celebrazione di tutti i sacramenti in generale.

Per i Matrimoni: Abbiamo già alcune coppie interessate al cammino per fidanzati per il nuovo anno. Chiunque fosse interessato è pregato di contattare don Roberto 333 5370128. Il corso non è rivolto solo a chi ha già deciso di sposarsi, ma a tutte le coppie di fidanzati che camminano insieme da un po' di tempo e desiderano approfondire il loro cammino.

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- MENSA CARITAS. Domenica 27 settembre**, come ogni quarta domenica del mese, la nostra Unità Pastorale è di turno per il servizio della cena alla mensa della Caritas a Reggio. Ricordiamo che in queste occasioni è possibile contribuire non solo come volontari recandosi alla mensa (sono invitati particolarmente i giovani), ma anche portando alle messe del mattino generi alimentari che verranno utilizzati per la preparazione dei pasti.
- ANSPI GAVASSETO: POLENTATA. Sabato 3 ottobre** alle ore 20 il circolo ANSPI di Gavasseto organizza, come iniziativa pubblica di raccolta fondi, una grande polentata aperta a tutti. È necessaria e obbligatoria la prenotazione entro mercoledì 30 settembre contattando Ermanno De Pietri 0522 344271 o Carla Lusuardi 347 4161749.
- PIANTEREMO ALBERI...** Già da qualche anno, all'inizio di ottobre, gruppi di genitori si ritrovano al Fontanile Ariolo di Gavasseto per piantumare alberelli con appeso, ciascuno, il nome della propria creatura nata nei mesi precedenti. **Domenica 4 ottobre** sarà giusto anche la festa di San Francesco. Ci ritroveremo alle 15:30 per un'ora di convivialità lavorativa, fraterna e festosa. Facciamo girare la notizia e coinvolgiamoci come Unità Pastorale insieme anche al WWF, a Pro Natura e al Comune di Reggio Emilia. (informazioni più vaste in altra parte del Bollettino).
- OTTOBRE MESE DI COMUNIONI NELLE NOSTRE COMUNITÀ.** In ottobre in alcune delle nostre comunità saranno celebrate le prime comunioni. Anche se purtroppo per ragioni di spazio causa norme Covid non potrà essere presente tutta la comunità che normalmente la domenica celebra insieme, perché dovremo riservare dei posti per i ragazzi e le loro famiglie, in tali celebrazioni la presenza di qualche rappresentante della comunità è comunque bella e preziosa come segno di partecipazione, accompagnamento e sostegno dei ragazzi e delle loro famiglie. **A Gavasseto** le comunioni saranno **Domenica 11 ottobre:** solo in occasione di tale celebrazione per Gavasseto Angelo Campani farà da referente per la gestione dei posti a disposizione della comunità. Le altre date per le comunioni saranno **18 ottobre a Marmirolo, 25 ottobre a Corticella la mattina e a Bagno al pomeriggio.**

- **ADORAZIONE-CONFESSIONI a MASONE.** A partire dai **primi due lunedì di ottobre** (5 e 12), ogni 1° e 2° lunedì del mese, dalle ore 21 alle 24, sarà possibile sostare nella chiesa di Masone per l'Adorazione eucaristica ed essere accolti da un sacerdote disponibile per il sacramento della Riconciliazione. L'Adorazione settimanale del sabato pomeriggio viene così, almeno per ora, soppressa e sostituita.
- **RIPRESA MESSE MISSIONARIE SETTIMANALI del GIOVEDÌ.** Inizierà a Masone, come da qualche anno, il ciclo delle **Messe Missionarie**, normalmente celebrate in san Girolamo a Reggio. Le Messe inizieranno sempre alle ore 21 e saranno presiedute abitualmente da qualche missionario di passaggio o rientrato. L'inizio del ciclo annuale a Masone è dovuto alla consuetudine più che decennale di ricordare don Dino Torreggiani, fondatore dei Servi, morto in Spagna il 27 novembre 1983 e sepolto a Masone, di cui è originario, il 4 ottobre dello stesso anno.
- **BAGNO: ORTO CARITAS.** Al **martedì pomeriggio** dalle 15 in poi a Bagno si raccolgono i prodotti dell'orto, frutta e uova da distribuire a famiglie bisognose.
- **SABBIONE: NOVITÀ PER LA SCUOLA MATERNA.** La scuola dell'infanzia e nido primavera "Divina Provvidenza" di Sabbione comunica che per l'anno scolastico 2020-21 la scuola accoglierà anche i bambini di 12 mesi, nati entro dicembre 2019. Sono ancora disponibili posti sia per la sezione nido primavera che per la sezione infanzia. Per informazioni: d.provvidenza@alice.it

Forse... si può

(rubrica a cura di don Emanuele)

NOI PIANTEREMO ALBERI PER DARE IL

BENVENUTO AI NEONATI - Domenica 4 Ottobre a Gavasseto

Si racconta che negli anni '40, in Polonia, nello scompartimento di un treno, la conversazione dei viaggiatori cadde su una notizia di cruda realtà: l'intenzione di Hitler di sterminare ebrei, zingari, omosessuali. Un polacco chiese ai due giovani ebrei seduti davanti: "Se questo avverrà, voi cosa farete?". "Noi canteremo i Salmi" fu la semplice, laconica risposta...

Di fronte al permanente, spietato, folle sterminio di foreste e boschi, non solo in Amazonia, né solo ad opera di governi corrotti e di multinazionali agroalimentari corruttrici, gli alberi non possono rispondere. Possiamo e dobbiamo farlo noi: "Noi planteremo alberi!". Lo stanno facendo in tanti, da decenni. Indichiamo alcuni esempi, invitando a conoscerli meglio tramite Internet: "L'uomo che piantava alberi", la storia di Elzéar Bouffier, situata tra le due guerre mondiali; "Il ragazzo degli alberi", storia ancora in corso, quella del giovane Félix Finkbeiner, fondatore del Movimento "Plant for the Planet", il cui motto "Stop talking start Planting" è già un programma. Félix aveva 9 anni ed era in 4ª elementare, quando, su richiesta dell'insegnante a tutta la classe, diede inizio alla sua ricerca e diede corpo alla sua sfida... Segnaliamo anche la coraggiosa scelta della fam. Spaggiari di san Prospero di Parma che, resistendo e opponendosi alle proposte/offerte di imprenditori e costruttori edili, ha riempito 10 ettari di terreno incolto con 11000 piante di ogni tipo: un giorno saranno un bosco di biodiversità...

Volendo concludere (ma di esempi virtuosi ce ne sarebbero tanti), **al Fontanile Ariolo di Gavasseto**, da oltre due decenni, bambini e adulti, scuola e parrocchia, Pro Natura e Università lavorano per la cura dell'ambiente, anche a protezione dell'acqua sorgiva.

Da cinque anni, la prima domenica di ottobre, gruppi di genitori vi si ritrovano per mettere a dimora alberelli, ognuno con il nome del proprio/a bambino/a nato/a nell'anno. Di recente anche il Comune e il WWF hanno aderito all'iniziativa. Ci troveremo **domenica 4 ottobre**, festa di san Francesco, **alle 15.30**, per un'ora di convivialità lavorativa e festosa, insieme ai figli, per fare le buche, scrivere nomi, piantumare, fare foto e sorrisi, benedire il Cielo e la terra.

Vanghe e pianticelle saranno già sul posto. Le mascherine le porteremo da casa...

don Emanuele

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni

La Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dal 1914 nell'ultima domenica di settembre: nel 2020 il 27 settembre. È sempre stata un'occasione per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione. Il titolo scelto quest'anno dal Santo Padre per il suo messaggio è "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire" e si concentra sulla pastorale degli sfollati interni.

All'inizio di questo anno, nel mio discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ho annoverato tra le sfide del mondo contemporaneo il dramma degli sfollati interni: «Le conflittualità e le emergenze umanitarie, aggravate dagli sconvolgimenti climatici, aumentano il numero di sfollati e si ripercuotono sulle persone che già vivono in stato di grave povertà. Molti dei Paesi colpiti da queste situazioni mancano di strutture adeguate che consentano di venire incontro ai bisogni di quanti sono stati sfollati» (9 gennaio 2020).

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha pubblicato gli "Orientamenti Pastorali sugli Sfolati Interni" (Città del Vaticano, 5 maggio 2020), un documento che si propone di ispirare e animare le azioni pastorali della Chiesa in questo particolare ambito.

Per tali ragioni ho deciso di dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia COVID-19 ha esasperato. Questa

crisi, infatti, per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali. Ma «non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone» (Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020).

Alla luce dei tragici eventi che hanno segnato il 2020, estendo questo Messaggio, dedicato agli sfollati interni, a tutti coloro che si sono trovati a vivere e tuttora vivono esperienze di precarietà, di abbandono, di emarginazione e di rifiuto a causa del COVID-19.

Vorrei partire dall'icona che ispirò Papa Pio XII nel redigere la Costituzione Apostolica Exsul Familia (1 agosto 1952). Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di

famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» (Angelus, 29 dicembre 2013). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Le persone sfollate ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore, «anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua» (Omelia, 15 febbraio 2019). Si tratta di una sfida pastorale alla quale siamo chiamati a rispondere con i quattro verbi che ho indicato nel Messaggio per questa stessa Giornata nel 2018: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ad essi vorrei ora aggiungere sei coppie di verbi che corrispondono ad azioni molto concrete, legate tra loro in una relazione di causa-effetto.

Bisogna conoscere per comprendere. La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Lo insegna Gesù stesso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24,15-16). Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati.

È necessario farsi prossimo per servire. Sembra scontato, ma spesso non lo è. «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò a un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34). Le paure e i pregiudizi – tanti pregiudizi – ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di “farci prossimi” a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi. Questo stare vicini per servire va oltre il puro senso del dovere; l'esempio più grande ce lo ha lasciato Gesù quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli: si è spogliato, si è inginocchiato e si è sporcato le mani (cfr Gv 13,1-15).

Per riconciliarsi bisogna ascoltare. Ce lo insegna Dio stesso, che, inviando il suo Figlio nel mondo, ha voluto ascoltare il gemito dell'umanità con orecchi umani: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, [...] perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). L'amore, quello che riconcilia e salva, incomincia con l'ascoltare. Nel mondo di oggi si moltiplicano i messaggi, però si sta perdendo l'attitudine ad ascoltare. Ma è solo attraverso un ascolto umile e attento che possiamo arrivare a riconciliarci davvero. Durante il 2020, per settimane il silenzio ha regnato nelle nostre strade. Un silenzio drammatico e inquietante, che però ci ha offerto l'occasione di ascoltare il grido di chi è più vulnerabile, degli sfollati e del nostro pianeta gravemente malato. E, ascoltando, abbiamo l'opportunità di riconciliarci con il prossimo, con tanti scartati, con noi stessi e con Dio, che mai si stanca di offrirci la sua misericordia.

Per crescere è necessario condividere. La prima comunità cristiana ha avuto nella condivisione uno dei suoi elementi fondanti: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,32). Dio non ha voluto che le risorse del nostro pianeta fossero a beneficio solo

di alcuni. No, questo non l'ha voluto il Signore! Dobbiamo imparare a condividere per crescere insieme, senza lasciare fuori nessuno. La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Ritrovarci ad avere preoccupazioni e timori comuni ci ha dimostrato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo, come quel ragazzo che offrì a Gesù cinque pani d'orzo e due pesci... E bastarono per cinquemila persone (cfr Gv 6,1-15)!

Bisogna coinvolgere per promuovere. Così infatti ha fatto Gesù con la donna samaritana (cfr Gv 4,1-30). Il Signore si avvicina, la ascolta, parla al suo cuore, per poi guidarla alla verità e trasformarla in annunciatrice della buona novella: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). A volte, lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto. La pandemia ci ha ricordato quanto sia essenziale la corresponsabilità e che solo con il contributo di tutti – anche di categorie spesso sottovalutate – è possibile affrontare la crisi. Dobbiamo «trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).

È necessario collaborare per costruire. Questo è quanto l'Apostolo Paolo raccomanda alla comunità di Corinto: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni. E nel contesto attuale va ribadito: «Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone» (Messaggio Urbi et Orbi, 12 aprile 2020). Per preservare la casa comune e farla somigliare sempre più al progetto originale di Dio, dobbiamo impegnarci a garantire la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l'impegno locale, senza lasciare fuori nessuno.

Vorrei concludere con una preghiera suggerita dall'esempio di San Giuseppe, in particolare a quando fu costretto a fuggire in Egitto per salvare il Bambino.

Padre, Tu hai affidato a San Giuseppe ciò che avevi di più prezioso: il Bambino Gesù e sua madre, per proteggerli dai pericoli e dalle minacce dei malvagi. Concedi anche a noi di sperimentare la sua protezione e il suo aiuto. Lui, che ha provato la sofferenza di chi fugge a causa dell'odio dei potenti, fa' che possa confortare e proteggere tutti quei fratelli e quelle sorelle che, spinti dalle guerre, dalla povertà e dalle necessità, lasciano la loro casa e la loro terra per mettersi in cammino come profughi verso luoghi più sicuri. Aiutali, per la sua intercessione, ad avere la forza di andare avanti, il conforto nella tristezza, il coraggio nella prova. Dona a chi li accoglie un po' della tenerezza di questo padre giusto e saggio, che ha amato Gesù come un vero figlio e ha sorretto Maria lungo il cammino. Egli, che guadagnava il pane col lavoro delle sue mani, possa provvedere a coloro a cui la vita ha tolto tutto, e dare loro la dignità di un lavoro e la serenità di una casa. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, che San Giuseppe salvò fuggendo in Egitto, e per intercessione della Vergine Maria, che egli amò da sposo fedele secondo la tua volontà. Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano,
13 maggio 2020, Memoria della B.V. Maria di Fatima

Francesco